

Maurizio Crozza, un cabarettista vero

Pubblicato: Sabato 30 Aprile 2005

Maurizio Crozza non risparmia nessuno. Bush, la Fiat, Pavarotti, il doping, Tremonti, l'evasione fiscale: tutto e tutti finiscono nella sua satira tagliente, devastante nella sua leggerezza. Pochi mesi fa si è esibito a Varese il suo amico Gene Gnocchi, facendo sorridere ma lasciando una specie vuoto a fine spettacolo, una sensazione di incompiutezza. Ieri sera **Crozza invece è stato superbo, trascinate dall'inizio alla fine**, tanto che persino dopo i bis il pubblico lo ha invocato (invano) di nuovo sul palco.

Vestito di nero con delle improbabili scarpe brillantinate che emanano riflessi argentei, entra a sorpresa da una porta laterale – sorprendendo il pubblico che sta ancora prendendo posto – e attacca con un serrato monologo sul Governo. Quando si apre il sipario e sale sul palco appaiono **Davide Cesareo e Savino Belfiore, i due musicisti che spesso e volentieri gli fanno anche da spalla nelle sue gag.**

In un'ora e mezza di spettacolo il comico genovese svara su molti temi, **alternando i suoi personaggi e le sue imitazioni alla recitazione in prima persona.** Sui vari Friedman, Sacchi, Pavarotti e compagnia c'è poco da dire: **Crozza si conferma uno dei più bravi imitatori italiani, forse il migliore.** Possiede un'ottima mimica ma soprattutto è in grado di utilizzare più registri di voce anche molto differenti tra loro. Piacevole sorpresa invece il Crozza cabarettista classico, alla Paolo Rossi per intenderci. A suo agio coi tempi ed il ritmo del teatro, **sfodera battute di qualità mai scontate, segnale di una certa cura dei testi** come è raro vedere nei comici d'oggi modello Zelig, che raramente si spingono oltre il tormentone di turno

Da questo mix sapientemente dosato di imitazioni e recitazione in prima persona viene fuori uno **spettacolo gradevole, fresco e frizzante in cui fanno capolino anche momenti di riflessione.** Ogni tanto Crozza si lascia andare in monologhi duri contro il mondo attuale, violento ed individualista come ai tempi dell'uomo di Neanderthal. Bersaglio prediletto ovviamente sono i potenti della terra, da Bush a Berlusconi ai manager Parmalat nessuno escluso. Anche in questo caso il comico genovese dimostra tutta la sua abilità, **riuscendo ad essere incisivo senza mai cadere nelle retorica**, colpendo duramente senza andare troppo oltre.

Tra una risata leggera ed una amarognola lo spettacolo fila via veloce, con Crozza che **spesso e volentieri ammicca e scherza col pubblico**, fino al gran finale: un Guccini piuttosto alticcio che con chitarra in mano e bottiglia di fianco canta "Canzone della sinistra", un dialogo tra Fassino ed un anziano militante sulle note de "Il vecchio e il bambino". Nei bis invece Crozza, su richiesta del pubblico, concede la new entry Marzullo e l'evergreen Serse Cosmi. Sono quasi le undici e la carrellata di personaggi è stata davvero impressionante – doveroso citare anche un Elton John al pianoforte imitato perfettamente in ogni singolo particolare, dagli abiti alle espressioni del viso – ma **il pubblico vuole di più e rimane qualche minuto ad attendere invano seduto sulle poltroncine.** Un distinto signore in

camicia e cravatta si alza e se ne va con un accenno di magone: «Peccato, non ha fatto Frankie Minchia...». Pazienza, sarà per la prossima volta.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it